



## Campagna Warhammer Fantasy 2011 - *Next Level* - *Battle Report del Secondo Turno*

### *Al Nord...*

''

I Veggenti Grigi, inebriati dalle polveri di Warpietra, assisterono schiumanti di rabbia alla caduta di SkavenBlight: impotenti videro la città brulicare di demoni, potenti Sanguinari portare morte ovunque e mentre il potente Bob'oh lo Spezzavertebre ulula di piacere ricoperto di sangue di ratto.

Questo affronto era inammissibile così, sotto poco velate minacce di diventare una cavia, il consiglio ordina al generale Ratacagath lo Strappapelle di lavare nel sangue demoniaco l'affronto.

Dopo aver provato sulla propria pelle la potenza dei demoni il generale-topo escogita un astuto piano: per battere dei demoni occorre averne uno più potente al proprio fianco! Grazie a fini arti persuasive (!!!!) e silenziosi pugnali nelle schiene il ratto riesce ad assicurarsi l'aiuto di 6 potenti stregoni e si prepara ad evocare il potente Grande Infesto.

Ma non ha fatto i conti con il Signore degli Inganni: durante il rito di evocazione il ridente Mutaforma, sostituitosi ad un giovane accolito, cambia impercettibilmente una sillaba nella litania di evocazione. Nell'evocazione non rispettare alla perfezione il rito può portare ad effetti devastanti: un portale demoniaco si apre sul campo di battaglia e mentre l'orda di Bob'oh lo Strappavertebre esce gli accoliti e gli stregoni si trasformano dolorosamente in demoni. Mentre la risata del Mutaforma risuona in tutta la vallata gli eserciti si preparano alla battaglia.

Il campo completamente ricoperto di fango ostacola pesantemente il generale demoniaco e la sua squadra di sanguinari ma la furia di sangue è irrefrenabile e spinge i demoni di Khorne ad avanzare inesorabilmente, solo gli agili Pirodemoni sembrano non risentire del mare di melma.

Mentre le macchine da guerra Skaven prendono di mira la numerosa truppa di Sanguinari, i Pirodemoni cercano di seminare il terrore nelle file di topi ma vengono travolti da una nuova diavoleria Skaven. Distratti dall'avanzamento lento ma inesorabile dei demoni del Dio del Sangue, i Ratti si accorgono troppo tardi della presenza dell'Araldo di Tzeentch, quel giorno benedetto particolarmente dal proprio Dio: oltre a rimpolpare costantemente di potere i demoni ferito dall'artiglieria nemica, riesce ad evocare un potente incantesimo ed a trascinare negli abissi la potente unità del generale avversario: salvatosi per miracolo è costretto a scappare ed a lasciare il territorio in balia

''

di una nuova invasione demoniaca.

---

# Al Centro...

"  
Rhanut distolse lo sguardo dalla pergamena che stava scrivendo, il principe lo aveva mandato a chiamare.

"Mio signore, avete chiesto la mia presenza?" chiese inginocchiandosi alla sua presenza.

"Sì, come procedono gli studi del monolito che abbiamo sottratto agli elfi?" una vena di irritazione era presente nella voce del principe, dopotutto erano trascorse settimane da quando aveva cominciato a studiarlo.

"Ancora poco mio signore, ma posso garantirle che è una fonte di potere magico non indifferente, e probabilmente fa parte dei fenomeni che hanno fatto avere le visioni al sommo sacerdote"

"Continua, non fermarti, voglio che scopri il più possibile, prima di informare mio padre"

"Certo mio signore, come comandate" con queste parole si congedò dal principe.

Passarono altri giorni di studio sul monolito, quando uno dei carri mandati in perlustrazione tornò per fare rapporto: "Sacerdote, altri elfi stanno per attaccare, arriveranno sul limitare del fiume tra due giorni"

"Informa subito il principe, dobbiamo organizzare la difesa del monolito" detto questo il carro si allontanò e Rhanut cominciò subito a richiamare i venti della magia, per dare vigore agli scheletri, nonostante la distanza da Khemry, sembrava che il monolito, diminuisse la distanza.

Passarono due giorni, in cui, durante la notte ombre furtive si aggirarono per lo schieramento, e si verificarono numerosi attentati per assassinare il principe, fortunatamente non riusciti.

All'alba del terzo giorno il nemico rivelò le sue vere forze: oltre la sponda del fiume decine di elfi armati di balestra, erano ordinati in ranghi pronti a scagliare salve mortali; erano lì per presidiare il ponte, sull'altro lato del fiume sull'altro ponte altri elfi in sella a stalloni neri, più veloci di qualunque cavalcatura Khemry, mala cosa che attirò l'attenzione del principe e di Rhanut fu l'immensa bestia da guerra che stava sul fianco dei balestrieri, un mostro munito di più teste ognuna con fauci sufficientemente grandi per squartare un cavaliere in armatura.

Questo portò alla mente di Rhanut l'ultimo tassello che gli dava dubbi: "Mio signore, non sono gli stessi elfi con cui abbiamo combattuto, ma questi provengono dall'estremo nord, da Nagarroth, sono elfi oscuri" se avesse avuto ancora la sensazione di freddo gli sarebbe venuto un brivido lungo la schiena, nei racconti delle città portuali, era risaputo che questi erano particolarmente astuti e crudeli.

"Sacerdote, sta al tuo posto! Non ho vissuto secoli senza conoscere i nemici della mia terra" sbraitò il principe; anche se era un rimprovero Rhanut si calmò vedendo così tanta fiducia nel suo signore.

Per ovviare alla inferiorità di arcieri rispetto agli elfi, il principe ordinò di tenersi al riparo dietro alcune case di un villaggio disabitato, e di tenersi già pronti, siccome il pantano causato dalla pioggia degli ultimi tempi rendeva difficile il movimento della sua armata.

Nonostante queste disposizioni, all'inizio sia la guardia del principe dovettero subire il tiro di alcuni quadrelli, alcuni provenienti dai cavalieri che nel frattempo erano avanzati, e di altri elfi che erano spuntati

dall'altra parte dell'edificio, causando anche perdite tra i carri distruggendone uno. Fortunatamente il pantano andò a favore dei khemry ritardando sia i balestrieri che l'idra.

Adirato, per essere stato raggirato il principe ordinò ai carri superstiti di caricare i cavalieri, che nel frattempo stavano ricaricando le balestre; accorgendosi che non avrebbero fatto in tempo a tirare girarono i cavalli per fuggire, ma furono troppo lenti e vennero travolti dai carri.

Nel corso della battaglia, gl'elfi schermaglia tori tennero fede alla loro reputazione abbattendo molti scheletri con tiri estremamente precisi, recidendo spine dorsali; fortunatamente Rhanut usò tutto il suo potere, invocando incantesimi protettivi per proteggere l'intero contingente, in un paio di occasioni rischiò di perdere il controllo del suo potere, rischiando di arrecare più danni che benefici.

Ad un certo punto, completamente distratto dalla battaglia per schivare i numerosi quadrelli, il principe non notò l'immensa ombra che si allungò dalla casa dietro cui si era riparato, con un ruggito terrificante l'idra si rivelò di fronte alle sue guardie, e prima ancora di ordinare qualcosa, le teste aprirono simultaneamente le bocche e vomitarono un torrente di fuoco sulle sue truppe; fortunatamente la massa dei guerrieri impedì al principe di rimanere ferito. Subito dopo il mostro caricò a teste basse il reggimento di scheletri, e le varie teste oltre che l'enorme mole schiacciarono e spezzarono le ossa dei guerrieri, che tuttavia si rendevano sfuggevoli grazie alla presenza del principe.

Il mostro passava tra i ranghi di scheletri, portando distruzione, ignorando le picche che rimanevano conficcate nella sua spessa pelle, fortunatamente il principe portò a segno qualche colpo, così come qualche scheletro. Alla fine il mostro, forse spaventato per alcune ferite o semplicemente stanco del combattimento si ritirò dalla battaglia e nemmeno i soggiogatori riuscirono a mantenerla in riga, e questa loro preoccupazione gli costò la vita.

Vedendo il suo mostro allontanarsi dallo scontro, le forze khemry rialzarsi grazie agli incanti del sacerdote, nonostante i colpi mortali, ordinò la ritirata delle sue truppe.

Il principe vide gl'elfi allontanarsi ma capì, che si trattava di una ritirata strategica: "Una splendida vittoria mia signore, degne di un re" a queste parole si girò e si accorse che era stato Rhanut a pronunciarle, riprendendo fiato per l'enorme sforzo fatto per i suoi incantesimi.

"No sacerdote, si sono ritirati solo momentaneamente ma presto torneranno, assicurati che il mio esercito sia pronto per allora, inoltre devi completare lo studio sul monolito e mi aspetto dei risultati" detto questo il principe si allontanò per pianificare il prossimo attacco.

Rhanut lo osservò allontanarsi, chiedendosi perché aveva elogiato quell'ingrato, ma non aveva importanza, il monolito era ancora nelle loro mani e per lui questo bastava.

---

## *Al Sud...*

" Il periodo delle piogge si chiude sulle terre di Tilea e le forze in campo sono stremate dalle condizioni avverse. Anche se le nubi lasciano posto al sole, il terreno intriso di fango e sangue continua ad essere un campo di scontro

decisamente difficile.

Dall'alto della torre Gural-Naral, appoggiato alla balaustra del balconcino, contemplava i fuochi degli accampamenti e stringendo gli occhi guardava fino a dove poteva perdersi lo sguardo.

D'un tratto qualcuno bussò alla porta distogliendolo così dai cupi pensieri.

"Entra!"

La porta si aprì ed un elfo oscuro in abiti neri con lo stemma dello scorpione scarlatto entrò con passo deciso.

"Generale, vostra sorella la sacerdotessa vorrebbe parlarvi."

"Dille pure che arrivo." Disse sempre rivolto verso l'orizzonte. L'ombra alle sue spalle però non si mosse. "Che altro c'è?" Disse in tono secco.

"Notizie dal fronte mio signore: pare che un'armata di quegli zotici di elfi dei boschi si stia dirigendo verso il nuovo accampamento vicino al fiume."

"Zotici... si vede che non hai mai avuto a che fare con loro! I loro Guardiavia sono senz'altro dei degni avversari." Prese una pausa e inspirando "Non perdono tempo a quanto vedo, pensano forse che quei miseri umani ci abbiano indebolito? Bene troveranno pane per i loro denti! Fai sellare subito il mio cavallo!"

"Si mio signore e passate dalla sacerdotessa." Detto questo silenziosamente ritornò verso l'uscio e chiuse la porta dietro sé. Il generale suonò un piccolo campanello e subito dei servitori entrarono e lo aiutarono ad indossare l'armatura. Scese nel piccolo tempio sotterraneo, l'odore del sangue era penetrante. Dalla grande vasca dal fondo cremisi risalì la scala in direzione di Gural-Naral.

"Volevate vedermi sorella?"

L'elfa gli si avvicinò con fare suadente, gli mise la mano sinistra sulla vita e avvicinò le labbra rosse al lato destro del collo dell'elfo poco sotto l'orecchio. Gural-Naral rimase impassibile. "Fai bene a non muovere un muscolo" sussurrò pungolandogli il fianco con un pugnale nella mano destra e inspirando il suo odore "se mi avessi chiamato sorella in presenza di qualcun altro ti avrei dovuto uccidere all'istante."

"Lo so, mi son assicurato di esser solo con te in questa stanza." Abbassò gli occhi su lei e si baciaron.

"Vai ora e al tuo ritorno voglio altro sangue per la piscina dell'altare di Khaine!"

"Capitano Elktran Myar gli uomini sono stati radunati."

"Ben fatto Caporale, avete notizie del Generale Velveninthen?"

"Ancora nessuna notizia purtroppo. Che intendete fare?"

"L'ultimo rapporto degli Scorpioni Scarlatti dice che sono a meno di 5 leghe da qui, dobbiamo cominciare a predisporre le difese, prima che arrivino al guado del fiume, se lo sorpassano saremo più esposti ai loro attacchi."

"I soggiogatori hanno già cominciato a spingere l'Idra in quella direzione, partiamo anche noi?"

"Sì! Prepara i Dardi Neri per la partenza, arrivo subito."

Il sottoposto si battè il pugno sul petto in segno di saluto ed uscì dalla tenda comando mentre il comandante radunava le sue cose.

“Generale Athel Loren i Guardavia hanno appena attraversato un guado più a valle e stanno risalendo sul lato opposto per prendere sul fianco i rinnegati.”

“Non hai mai misurato il loro valore in battaglia Ayal Goldtree, ma da quel che si narra dobbiamo esser pronti a tutto.”

“Mio signore siamo in un territorio a noi congeniale, siamo nelle foreste, cosa volete che ne sappiamo quegli esseri malvagi di come si combatte tra gli alberi?! I loro dardi finiranno tutti a marchiare le piante e sarà il segno della loro sconfitta.” Concluse con un risata baldanzosa il sottoposto.

Il generale continuava a guardarlo perplesso. “E' vero siamo in un territorio che noi sappiamo sfruttare bene, ma da quel che si dice non sono senz'altro degli avversari da sottovalutare.”

“Vado a far sellare i cavalli, se permettete vorrei guidare io i Cavalieri delle Radure in battaglia, vedrete come sapremo infrangere la loro linea difensiva.”

“A te dunque l'onore di portare il panico tra le truppe del nemico mentre io con la Guardia Eterna li metterò in fuga.” Concluse dando una pacca alla spalla del cavaliere. “Ora va'.”

“Si mio signore.” fece un inchino ed uscì dalla tenda impartendo ordini ai guerrieri lì presenti.

“Dardi Neri fronte al nemico! Per la gloria di Khaine! Sangue e Morte!”

I balestrieri furono schierati con di fronte al primo ponte, mentre l'Idra da Guerra ed i Cavalieri Neri a presidiare il secondo, degli esploratori ancora nessuna traccia.

Gli Elfi Silvani schierarono le loro driadi di fronte al primo ponte mentre la cavalleria e la fanteria si disposero di fronte al secondo, il mago entrò nella torre da cui poteva vedere tutto il campo di battaglia e la grande aquila vegliava dall'alto del cielo. Gli Scorpioni Scarlatti fecero la loro comparsa dietro una collinetta sul fianco delle driadi, mentre i Guardavia si posizionarono dietro un bosco sul fianco dei Cavalieri Neri.

La battaglia iniziò, i generali diedero i segnali di carica, ma il terreno intriso di acqua rendeva difficoltosi i movimenti. Tutto sembrava susseguirsi in un lampo, i Cavalieri Neri cercarono di aggirare i guardavia mentre l'Idra veniva spinta verso l'accesso del ponte; i Dardi Neri e gli Scorpioni Scarlatti puntarono invece contro le Driadi. Nonostante l'alto volume di fuoco i Dardi Neri poco fecero contro la magia che proteggeva gli spiriti dei boschi, mentre gli Scorpioni Scarlatti, trovandosi nei pressi di un artefatto magico che infiammava i loro dardi, riuscirono ad abbatterne qualcuno, facendoli così entrare dentro il bosco.

L'Aquila cercò di attaccare i Cavalieri Neri, ma volò troppo vicino ad un bosco incantato e finì per soccombere contro i Grandi Alberi che non la riconobbero come amica.

I Cavalieri Neri si trovarono così a fronteggiare i Guardavia ed i Cavalieri delle Radure.

L'Idra dato la sua grossa mole faceva fatica a muoversi nel fango, mentre i Dardi Neri continuavano a far cadere una pioggia nera sul bosco delle Driadi. Gli Scorpioni Scarlatti infine si avvicinarono al limitare del bosco e assassinarono alle spalle gli ultimi spiriti dei boschi rimasti.

Anche la Guardia Eterna sembrava esser finita in una zona di pantano e faceva fatica ad avvicinarsi al ponte.

I Cavalieri Neri ebbero la meglio sui Guardavia mentre l'Idra avanzava minacciosa sui Cavalieri delle Radure.

Gli Scorpioni Scarlatti guadagnarono l'accesso alla torre e con un attacco fulmineo posero fine alla vita del mago.

“Generale Athel Loren il nostro mago è caduto!”

“Presto guadagnamo l'accesso al ponte, ci consentirà di avere maggiore protezione contro i dardi dei balestrieri.”

“Dall'altra parte si sta avvicinando l'Idra mio signore!”

“Avanti ho detto! Ayal Goldtree ci coprirà il fianco!”

I Cavalieri Neri si rivelarono invece più efficaci delle aspettative del Capitano degli Elfi Silvani tenendoli impegnati più del previsto.

“Generale Velveninthen avanziamo verso il ponte?”

“Non credo sarà necessario, gli Scorpioni Scarlatti come sempre hanno fatto il loro dovere e credo che stavolta abbiano davvero superato loro stessi, sono ormai alle spalle della fanteria del nemico e l'Idra tra breve chiuderà la morsa!”

“Allora godiamoci lo spettacolo signore!”

“Perchè solo goderci lo spettacolo, quando possiamo ancora scagliare i nostri dardi! Da questa distanza e con le protezioni del ponte sarà sicuramente più difficile colpirli, ma così vedremo chi ha la stoffa del cecchino!”

“Ben detto comandante!”

“E allora: Puntate! Mirate! Fuoco!”

La Guardia Eterna cercava per quanto possibile di ripararsi con gli scudi e le spesse mura del ponte, ma qualche colpo i balestrieri continuavano a mandarlo a segno. Ayal Goldtree vide il proprio generale accerchiato tra i sicari e l'Idra e capì che aveva sottovalutato quelli che lui chiamava rinnegati.

“Fuggite Generale, mettetevi in salvo! Li terremo impegnati noi!” urlò sperando che la sua voce arrivasse fino alle orecchie del suo comandante.

Fu così, il generale si rivolse alla truppa “Soldati! Ayal sta per sacrificarsi per permetterci di fuggire e riorganizzare le nostre forze per un nuovo contrattacco. Non vanifichiamo il suo gesto! Tutti nel fiume! Presto!”

La Guardia Eterna si gettò così nel fiume mentre i Cavalieri Neri sterminarono la cavalleria degli Elfi Silvani.

Veldrin Velvenloth fermò i suoi Scorpioni Scarlatti che eran già pronti ad inseguire anche nell'acqua i fuggitivi e tornò invece al cospetto del generale.

Si inginocchiò di fronte al suo vecchio capitano “Generale Velveninthen il nemico è in fuga!” disse con un ghigno.

“Che perdite ci son state vecchio amico?” Disse rivolgendosi al capitano degli Scorpioni Scarlatti facendogli cenno di alzarsi.

“Io ho perso uno scorpione e anche i Cavalieri Neri hanno venduto cara la pelle contro i Guardiavia.” sospirò un momento “Avrei tanto voluto misurarmi contro loro e vedere cosa sono in grado di fare!”

“Hai forse dei dubbi?”

“Certo che no, se si son fatti battere dai damerini a cavallo contro noi non avrebbero avuto speranze” scoppiò con una fragorosa risata. “Che ordini avete da dare ora?”

“Fate partire i cadaveri verso la Torre e che gli uomini si preparino, andiamo a caccia di Elfi Silvani!”

“Dannata pioggia, rende tutto più difficile quando si crea questo pantano...”

esclamò un cavaliere in formazione al compagno al suo fianco.

“Già.. e poi siamo finiti dritti in mezzo a una palude stregata, meglio fare attenzione e procedere lentamente.”

Lord Sigfrid era stato costretto a passare sul fondo della stretta valle che congiungeva le due regioni vicine. In questo modo erano più esposti, ma dovevano raggiungere il ponte sul fiume Tumultuoso e aggirare il villaggio una volta appartenuto agli orchi e altri luoghi teatro di riti esoterici per poter finalmente giungere a terre più sicure e meglio difese.

Ma proprio quando il ponte fu in vista, i cavalieri non ebbero una felice sorpresa.

Il generale Sarnath, appostatosi a mezza costa con i fedeli arcieri, osservava dall’alto i movimenti dei cavalieri. Erano passati infatti due giorni dal loro ingresso nella stretta valle, ma, complice la pioggia battente, i cavalieri non si erano accorti di nulla, sicuri di avere eliminato i nemici presenti nella precedente battaglia svoltasi a breve distanza da quel luogo.

Il loro era uno sconfinamento nei territori Bretoniani, e sicuramente, nel momento in cui i guerrieri a cavallo fossero venuti a sapere della loro presenza, si sarebbero diretti verso di loro per costringerli con una battaglia ad andarsene. Ma questo gli scheletri lo sapevano bene, e si tenevano ben nascosti durante il passaggio delle formazioni.

Tuttavia, per entrare in possesso del territorio, dovevano eliminare quella fastidiosa presenza dell’esercito di Bretonnia. Il Generale scheletro prese allora la decisione di dirigersi anch’esso, seguito da un contingente di guerrieri non-morti, arcieri e un trio di carri da guerra, verso il ponte nel centro della palude, mandando le Fauci Velenose a sorprendere sul retro i cavalieri del Reame.

La battaglia si scatenò nella zona circostante il ponte, coinvolgendo cavalieri del Reame e Cobra imperiali, i quali erano riusciti nella loro opera di carica sul retro, eliminando un paio di cavalieri.

Per fortuna dei Bretoniani i loro cavalieri del Graal, seppure minori in numero, si resero conto della minaccia e la sventarono, uccidendo tutte e tre le Fauci Velenose, grazie anche all’aiuto della resistenza offerta dalle magie lanciate dalla Damigella Ginevra.

Nelle fasi successive, anche gli scheletri riuscirono a lanciare magie efficaci, utili a far muovere più agilmente le unità sul campo intriso d’acqua e dotandoli di un maggior numero di attacchi.

Purtroppo per i cavalieri del Reame, la loro carica non andò a buon fine e subirono la contro-carica dei guerrieri non-morti, che seppur in numero molto maggiore, impiegarono quasi mezza giornata per mettere in fuga i cavalieri rimasti.

Così rimanevano solamente i cavalieri del Graal a difendere il territorio. Attraversando il fiume Tumultuoso e rinvigoriti dalle sue acque limpide e fresche, si portarono a breve distanza dai carri da guerra, che li caricarono quasi istantaneamente.

I cavalieri, subendo alcune perdite, riuscirono a sventare l’attacco dei carri e a distruggerli.

Solo in quel momento il Lord si accorse che il generale dei non-morti era caduto nella battaglia contro i Cavalieri del Reame.

A questo punto quindi, l’esercito dei Re dei Sepolcri si riorganizzò e iniziò a indietreggiare: non volevano infatti altre perdite inutili, per conquistare il territorio dovevano mantenere almeno un manipolo di soldati per presidiarlo.

Approfittando di questa indecisione, il Lord Bretoniano riorganizzò i propri cavalieri per poter usare questo spiraglio nella battaglia per allontanare le sue truppe al fine di non subire anch’esso ulteriori inutili perdite.

Come un tacito accordo, quindi, la situazione rimase invariata a quella dei giorni precedenti, con i cavalieri che riuscirono a tornare verso il loro accampamento principale e l’esercito scheletrico diretto a nord verso i propri

territori.